

Palazzo Grassi e Casinò di Malta i Ds chiedono di vedere i bilanci

VENEZIA — La querelle su Palazzo Grassi riapre anche la questione sul Casinò di Malta, la cui vendita è direttamente collegata alla necessità di «far cassa» per spostare nuove risorse in direzione della sede espositiva sul Canal Grande. E a chiedere che sulla casa da gioco maltese si faccia urgentemente luce «rendendo pubblica la situazione patrimoniale, economica e finanziaria con i bilanci dal '98 al 2004» è il consigliere comunale Ds, Giovanni Frezza. Già il 6 dicembre Frezza aveva raccolto in un ordine del giorno le firme di tutti i capigruppo «per rendere trasparente anche la situazione economica delle quattro società collegate al Casinò maltese». Ora arriva un nuovo appello al sindaco, con in più la sottolineatura di come «il Casinò può vendere ma non svendere il proprio patrimonio. Inoltre, per le operazioni di acquisto (vedi palazzo Grassi), non può modificare articoli statuari se questi non vengono prima discussi e votati dal consiglio comunale».

Contemporaneamente l'esponente di An, Pietro Bortoluzzi definisce «inaccettabile 'papocchio' l'operazione che sotto la regia del sindaco Costa sta portando contestualmente all'acquisto di palazzo Grassi ed all'ulteriore indebolimento del Casinò. Tutto questo dopo la vergognosa e non ancora del tutto definita colossale topica presa con l'operazione Malta, compromettendo così i conti futuri di Ca' Farsetti». Anche Bortoluzzi si dice «in attesa di chiarimenti sul Casinò di Malta» e conclude: «L'acquisto grossolanamente ripartito tra Comune, Casinò ed altri «satelliti» del buco nero gestionale di palazzo Grassi è assolutamente inconcepibile ed amorale, oltre che politicamente assai scorretto. Non solo per come è stato fino ad ora condotto, ma soprattutto perché impelagherà i futuri amministratori, costretti a sobbarcarsi una gestione che anche un colosso assistito come la Fiat ha dimostrato di non esser in grado di fronteggiare».